



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

Trattato di Lisbona: un fantasma si aggira per l'Europa

FILIERA ITTICA

Sistema associativo, si cambia: siglato il Protocollo d'Intesa Ministero/Associazioni

Il nuovo Regolamento UE sul Controllo della Pesca

Riforma della PCP

Tonno rosso: l'ICCAT colpisce a morte il comparto tonniero italiano

Giurisdizione acque: l'Italia vuole dichiarare Zona Economica Esclusiva

CCNL Pesca: verso un avviso comune

FILIERE AGRICOLE

Settore agricolo: un Piano per fronteggiare la crisi

Finanziaria: allarme del settore agricolo per taglio fondi

Progetto GRANT2009: a "lezione" di PAC, il Seminario sulle Bioenergie

Ortofrutta: le Cooperative di Italia, Francia e Spagna presentano al Parlamento UE

proposte di rilancio del settore

Latte, Formaggi, Consorzi di tutela, Comparto Zootecnia: considerazioni e proposte

DALLE REGIONI

Pescatour all'Università di Camerino sulle "nuove professioni del mare"

I Laboratori di Cooperazione in Toscana

Calabria: nave dei veleni ed emergenza pesca

Mytiliade 2009: sapori, cultura e tradizioni in Liguria

"Made in Taranto" la pepata di cozze più grande del mondo

Anno XI - n.117-118 e 119-120

Agosto-Settembre e

Ottobre-Novembre 2009

Distribuzione gratuita

Poste Italiane SpA - Spedizione

in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)

art. 1 comma 2 DCB - ROMA

ISSN 1721-6567

Anno XI - n. 117-118 e 119-120
 Agosto-Settembre
 Ottobre-Novembre 2009
 Registrazione n. 573/99
 del 1.12.99
 Pubblicazione mensile
 Distribuzione gratuita
 Poste Italiane SpA
 Spedizione in Abbonamento
 Postale D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
 art. 1 comma 2 DCB -
 ROMA

Editore
 Associazione Generale
 delle Cooperative Italiane
 Settore Agro Ittico
 Alimentare (AGCI AGR.ITAL.)
 via A. Bargoni, 78
 00153 Roma
 Tel. 06.583281
 Fax 06.58328350

Direttore
 Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
 Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
 a questo numero**
 Giovanni Basciano, Daniela
 Borriello, Luana Calvani,
 Roberto D'Ambra, Antonio
 Orlando, Marco Passariello,
 Gianna Saba, Giovanni
 Schiavone, Antonio Zampedi

Progetto grafico
 Francesca Papio

Stampa
 I.F. Chitarrini sas -
 Centro Stampa Roma

**Redazione e
 amministrazione**
 via A. Bargoni, 78
 00153 Roma
 Tel. 06.58328342
 Fax 06.58328350
info@agciagricol.com
www.agciagricol.com

Finito di stampare
 nel mese di Dicembre 2009.

Un fantasma si aggira per l'Europa

Il Trattato di Lisbona estende la codecisione ad agricoltura e pesca

di Giampaolo Buonfiglio

Con il referendum in Irlanda e la firma del Presidente della Repubblica Ceca è fatta: il **Trattato di Lisbona entrerà in vigore tra poche settimane**, anzi tra pochi giorni. Trattato nuovo, Europa nuova, e stavolta il cambiamento investirà in pieno l'agroalimentare insieme ad altri settori, come la polizia, la giustizia ed i trasporti. Diverse sono le **novità** significative del nuovo trattato: personalità giuridica dell'UE, iniziativa popolare dei cittadini, maggiori poteri di intervento dell'Europarlamento e maggiore ruolo dei Parlamenti nazionali, istituzione del Presidente del Consiglio Europeo (finisce la rotazione semestrale) e dell'Alto rappresentante per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza, il sistema di voto (dal 2014 doppia maggioranza: 55% degli Stati membri e 65% della popolazione), politica energetica ed ambientale nuovi obiettivi comuni.

Senza voler fare improprie classifiche, rispetto ai vari Trattati che si sono succeduti dal 1952 (Parigi, Roma, Maastricht, Amsterdam, Nizza) **quello di Lisbona è forse destinato a dare una maggiore impronta di cambiamento**, almeno nella percezione dei cittadini dell'Unione, **intervenendo direttamente sul processo decisionale europeo ed introducendo maggiori spazi di trasparenza e democrazia.**

Un cambiamento che dovrebbe **ridurre la distanza tra cittadini ed istituzioni comunitarie e contribuire ad abbattere non tanto l'osti-**

lità preconcepita degli euroscettici, **ma quella sfiducia nell'Europa che è diffusa tra quanti, con molte ragioni, non comprendono come a Bruxelles sia possibile legiferare in modo così lontano dalla realtà economica e sociale del proprio Paese**, e senza che ci sia data neanche la possibilità di incidere più di tanto nel processo decisionale.

Tra questi, sicuramente molti sono gli agricoltori ed ancora di più i pescatori europei e di questi una parte significativa è certamente rappresentata da agricoltori e pescatori italiani.

Non è qui il caso di fare "l'antologia del pianto" su quante e quali volte l'agricoltura e la pesca italiana ritengono di essere state penalizzate dalla politiche comunitarie, né richiamare più di tanto che, tra diverse ingiustizie, parte dell'italico pianto è stato versato non sempre a ragione, ma per l'innata altrettanto italiana tendenza - ai vari livelli - a sottovalutare da anni la sfera comunitaria, non costruendo le alleanze necessarie a vincere nei Consigli dei Ministri, affrontando in modo inadeguato le trattative, pensando di aggirare o non applicare i Regolamenti con infinite deroghe e proroghe, o non lavorando agli adeguamenti richiesti se non in eccessivo ritardo.

Peraltro, scagliandosi contro Bruxelles, molti agricoltori e pescatori hanno spesso trascurato di controllare quale sia stato il voto del Ministro italiano di turno su questa o quella norma. Se lo avessero fatto avrebbero avuto forse qualche amara sorpresa o, in alternativa, sarebbero stati soddisfatti di essere stati ben rappresentati da un bel voto negativo senza che questo abbia, però, potuto cambiare la dura legge della democrazia che almeno in Consiglio dei Ministri esiste, e dove la maggioranza (dei voti dei 27 Stati membri) vince. Anche queste autocritiche non cambiano però il fatto che **l'impenetrabile muro che circonda il processo decisionale comunitario** sia stato troppo alto e inespugnabile, che burocrati e tecnocrati dei "servizi" delle varie DG abbiano costituito e costituiscano tuttora la vera potenza nella elaborazione delle proposte e quindi delle politiche dei Commissari, in **un esecutivo che non risponde a nessuno fino al termine del suo mandato e che (fino a Lisbona) ha potuto decidere in molti casi anche con parere sfavorevole del Parlamento**



e dei vari Comitati consultivi. E quando la Commissione arrivava a formulare una proposta, per approvare la quale in Consiglio era sufficiente la maggioranza qualificata dei voti, questa generalmente subiva, nel passaggio nei vari Comitati ed in Parlamento, al massimo pochissime modifiche.

Un **sistema para-monarchico**, quindi, in cui il voto sulle proposte di Regolamento veniva negoziato intorno al COREPER (Comitato Rappresentanze Permanenti) in incontri bilaterali CE-Stati membri dove, o per contropartite o perché pochi Stati membri non hanno scheletri nell'armadio da farsi perdonare e da risolvere, **la Commissione si assicurava la maggioranza ancora prima di arrivare in Consiglio. Negoziati che potevano andare bene o male** (in funzione degli scheletri e delle contropartite di cui sopra) **ma che portavano con rarissime eccezioni al voto favorevole in Consiglio, anche nel caso di proposte di Regolamenti ampiamente discutibili se non censurabili.**

Ebbene, dal 1 Dicembre 2009 tutto ciò è destinato a cambiare con l'avvento della codecisione, che impone l'accordo tra Commissione e Parlamento, dove sarà possibile effettuare anche diverse letture dei provvedimenti prima di portarli al Consiglio.

Il nuovo meccanismo, che per la pesca esenta la sola fissazione delle TAC e Quote annuali, rimandando alla codecisione le misure tecniche e di gestione, di fatto annulla le trattative bilaterali e tutto il sistema di costruzione della maggioranza in Consiglio operato dalla CE, dando al consenso del Parlamento il ruolo

decisivo. Un meccanismo su cui una "finestra" di scorciatoia sarà costituita forse solo dal Comitato di Gestione, di fatto gestito dalla Commissione per i provvedimenti di motivata urgenza ed importanza.

Sul nuovo scenario **le opinioni si dividono tra chi considera la codecisione l'avvento della democrazia a Bruxelles** (con tutti i pregi ma anche i difetti della democrazia: incertezza delle maggioranze e soprattutto tempi lunghi) **e chi la guarda come uno spauracchio che annulla la possibilità di ottenere risultati trattando con la CE in tempi brevi ed in generale di gestire la pesca al di fuori di nefaste influenze parlamentari** (ogni riferimento alla consistente presenza dei Verdi nel Parlamento Europeo è puramente casuale).

Si andrà dalla padella nella brace? La democrazia parlamentare avrà a Bruxelles più difetti che pregi? Rimpiangeremo i tempi in cui Regolamenti assurdi ci piovevano addosso per una incontrastabile volontà della Commissione?

Ai posteri l'ardua sentenza, ma per chi ha vissuto direttamente un ventennio di para-monarchia comunitaria è difficile pensare che la rimpiangeremo. **Personalmente preferisco essere sconfitto da una maggioranza parlamentare eletta che da un pugno di funzionari-Direttori-Commissari che magari – come è successo tante volte – non sono proprio edotti sui casi di casa nostra. Sarà pure miopia politica, la mia, ma preferisco le complicazioni della democrazia.** Comunque, anche chi non è miope dovrà adattarsi a quanto sottoscritto, anche dal nostro Paese, a Lisbona.

RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

PROSEGUE LA CONSULTAZIONE APERTA DAL LIBRO VERDE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Con presupposti discutibili, che partono da una diagnosi tutta in nero della PCP, la Commissione ha annunciato all'inizio del 2009 l'apertura di un percorso legislativo che dopo una ampia consultazione dovrebbe sfociare in una nuova riforma (l'ultima fu nel 2002) da varare nel 2013, ultimo anno del periodo di vigenza del FEP. A questo scopo **la CE ha divulgato prima dell'estate un nuovo "Libro Verde" che sostanzialmente apre il dibattito**, ed in cui sotto forma di quesito sono posti al settore tutti i principali elementi di riflessione su cui andranno operate le scelte da tradurre in un nuovo "Regolamento di base". **Sulla base delle esperienze del passato è difficile anche questa volta non sospettare che dietro tante domande non vi siano già decisioni preconfezionate** e che molte aperture verso un nuovo sistema a maggiore sussidiarietà e responsabilizzazione degli operatori non siano poi così autentiche (anche il Libro Verde della precedente riforma parlava di sussidiarietà ed altre cose rimaste sulla carta). Le Associazioni, comunque, sono chiamate a rispondere ed il confronto è stato aperto subito a livello europeo in seno alle Organizzazioni Européche e COGECA Pesca, i cui Presidenti Xavier Garat e Giampaolo Buonfiglio hanno presentato al Commissario Borg un documento unitario lo scorso 19 Ottobre a Lussemburgo. Nel sito di AGCI Agrital www.agciagrital.coop sono scaricabili i testi del **Libro Verde e del documento Européche/COGECA.**

Settore agricolo

Un Piano per fronteggiare la crisi

Le Organizzazioni agricole AGCI Agrital, Fedagri/Confcooperative e Legacoop Agroalimentare hanno presentato nel novembre scorso al Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia le proprie **proposte prioritarie per affrontare la crisi del settore**. Una **piattaforma di proposte concrete per affrontare le difficoltà sempre più stringenti** che investono gli operatori, le campagne e i prezzi agricoli. Ma vediamo da vicino il documento delle Associazioni presentato al Ministro Zaia, sottolineando che molte delle proposte avanzate sono state presentate alla Camera sotto forma di emendamenti ai disegni di legge A.C. 2260 (Governo) e A.C. 2743 (Scarpa Bonazza) attualmente in discussione nel Parlamento.

LE PROPOSTE PRIORITARIE PER AFFRONTARE LA CRISI DELL'AGRICOLTURA

A) INTERVENTI URGENTI A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA

- 1) Rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'art. 15 del D.Lgs. n.102/04 con risorse adeguate;
- 2) Stabilizzazione degli sgravi contributivi in agricoltura previsti per le zone agricole svantaggiate e montane (Legge n. 81/2006) e soluzione del contenzioso INPS in materia contributiva;
- 3) Ricostruzione del Fondo per le crisi di mercato di cui all'art. 1 comma 1072 della Finanza 2007 con una dotazione adeguata alle esigenze delle attuali difficoltà in molti settori.

B) INTERVENTI RIVOLTI A FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE COOPERATIVE

1) Estensione dell'operatività dei contratti di filiera alle aree settentrionali e garanzie sulla dotazione finanziaria

Si auspica la rapida approvazione del disegno di legge Zaia (AC 2260) contenente l'estensione dei contratti di filiera al Nord e la certezza dei fondi preventivati.

Al momento le risorse provenienti dal FAS per interventi in conto capitale (circa 400 milioni di euro fino al 2013) sono state destinate dal Governo ad altre finalità. Occorre il loro reintegro come pure ci deve essere la certezza che i fondi originati dalla Cassa Depositi e Prestiti (circa 300 milioni di euro) per interventi in conto interessi siano effettivamente disponibili.

2) Utilizzo delle risorse previste dai Contratti di

sviluppo e per la ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Nuovi rapporti Mi.P.A.A.F. – Ministero Sviluppo Economico

Il Ministero dello Sviluppo Economico gestisce queste due opportunità senza un vero ascolto delle esigenze di quella parte dell'agroalimentare (20-25%) gestito direttamente dai produttori agricoli attraverso le loro cooperative.

2a) Questione contratti di sviluppo (ex contratti di programma)

Dopo lungo iter il decreto attuativo dei Contratti di sviluppo è giunto all'esame del Mi.P.A.A.F. per la prevista concertazione.

Finora il Ministero dello Sviluppo Economico è andato avanti senza ascoltare le ragioni del Mi.P.A.A.F. ripetutamente sostenute dalle Associazioni. L'attuale bozza di decreto prevede l'esclusione delle imprese agroalimentari "intermedie" per gli investimenti nelle aree del Centro-Nord non svantaggiate. Questo si può evitare con la notifica a Bruxelles di uno specifico aiuto di Stato. Inoltre, sembra che sia stata esclusa la possibilità di cumulo degli aiuti che è invece ammessa sia dal Reg. CEE di esenzione (800/2008) sia dagli Orientamenti comunitari,

2b) Questione ristrutturazioni imprese in difficoltà (Fondi UE)

Lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico nei mesi scorsi ha gestito un provvedimento per il sostegno finanziario alle ristrutturazioni delle imprese agroalimentari in difficoltà ma tutti i nostri sforzi di rendere il testo compatibile con la realtà cooperativa (per esempio, taluni parametri legati alla specifica governance) sono risultati vani.

3) Pieno riconoscimento della governance cooperativa nei provvedimenti a sostegno delle imprese

Spesso il governo assume provvedimenti (per esempio nell'attuale fase di crisi) a sostegno del sistema delle imprese ma altrettanto spesso questo avviene attraverso normative incompatibili con la governance della cooperativa agricola. Al riguardo si sottolinea che l'inclusione delle cooperative non comporterebbe alcun aggravio di spesa per lo Stato.

Si citano due esempi:

1. concentrazione delle imprese;
2. defiscalizzazione utili reinvestiti.

3a) Concentrazione delle imprese

Si chiede la concessione di un credito d'imposta per le cooperative agricole ed agroalimentari che realizzano concentrazioni pari al beneficio

fiscale di cui godono le altre società di capitali per analoghi processi (legge Finanziaria 2007 – commi 242-249).

3b) Defiscalizzazione utili reinvestiti

Si chiede l'attribuzione di un credito d'imposta per le cooperative agricole ed agroalimentari pari alla defiscalizzazione del 50% degli utili reinvestiti in macchinari previsti per le altre società di capitali con l'art. 5 della legge n. 102/2009.

4) Rifinanziamento del credito d'imposta per la promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari sui mercati esteri previa modifica delle relative disposizioni (Legge Finanziaria 2007- comma 1089).

Si tratta di revisionare l'attuale normativa di sostegno finanziario alle imprese proiettate nella internazionalizzazione in modo che l'intervento pubbli-

co sia realmente efficace e semplice nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni comunitarie.

5) Adozione di misure anticrisi riferite agli aiuti temporanei previsti per il biennio in corso dalla Commissione (Comunicazione 2009/C 16) già recepiti dal DPCM attuativo, e alla predisposizione di Piani di settore in crisi cofinanziati dalle imprese come previsto dagli Orientamenti comunitari C/319 2006.

ULTIM'ORA

FINANZIARIA: ALLARME DEL SETTORE AGRICOLO PER TAGLIO FONDI

La Legge Finanziaria 2010 sembra non prendere atto dello stato di crisi generalizzato dell'agricoltura italiana e non contiene alcuno stanziamento in grado di attivare misure di sostegno, prima ancora che di rilancio. Le agevolazioni previdenziali sarebbero prorogate solo fino a settembre mentre le necessità di copertura del Fondo di solidarietà Nazionale sarebbero rinviate alle incertezze delle entrate dello scudo fiscale. Alcune Organizzazioni agricole hanno recentemente sviluppato forme di protesta che, in mancanza di novità positive nella prosecuzione dell'iter parlamentare, si estenderanno probabilmente a tutto il mondo associativo, compresa la cooperazione agricola.

L'ICCAT colpisce a morte il comparto tonniero italiano

di Giovanni Basciano

Cedendo ancora una volta alle pressioni dei settori ambientalisti che chiedevano la chiusura totale, la Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi (Iccat) riunitasi a Recife in Brasile, **ha deciso di ridurre la quota di cattura del tonno rosso nel Mediterraneo e nell'Atlantico Occidentale a 13.500 tonnellate**, un'ulteriore riduzione (-32%) oltre a quelle già decise a Marrakech nel 2008. Tutto questo nonostante la **strenua difesa da parte dell'Amministrazione italiana e del Sottosegretario Antonio Buonfiglio** che si è speso a favore della categoria e di uno dei comparti produttivi più importanti della pesca italiana. AGCI AGRITAL esprime profonda delusione per la decisione assunta a Recife, perché si **continua a colpire un settore produttivo e si tralascia colpevolmente di eradicare la pesca illegale** che, senza alcun controllo, continua a sottrarre risorsa e credito al settore.

Sull'argomento, prima della riunione ICCAT di Recife, segnaliamo anche il **pronunciamento del Vice Presidente della Commissione Europea, On. Antonio Tajani, con una risposta fornita dal suo Gabinetto alle Organizzazioni italiane della Pesca**, preoccupate in merito alla proposta della Commissione europea al

Consiglio per l'assunzione di una nuova misura diretta alla tutela della specie ittica del tonno rosso. La proposta della Commissione – lo ricordiamo – era di inserire il tonno rosso tra le specie protette elencate nell'allegato I della Convenzione CITES, appoggiando un'iniziativa promossa da Monaco.

Nella lettera si legge che *"[...] la posizione della Commissione è stata il risultato di un intenso dibattito, nel contesto del quale il Vice Presidente Tajani si è impegnato per evitare che venisse assunta dal Collegio una posizione drastica, da lui non condivisa, ma sostenuta con forza da altri commissari. Senza entrare quindi nel merito di una proposta che è stata già rigettata dal Consiglio, Vi confermo la forte vicinanza del Vice Presidente Tajani alla pesca italiana, e la disponibilità di questo Gabinetto a discutere con Voi delle future iniziative della Commissione europea in questo ambito"*.

La proposta della Commissione – comunque condizionata a prove scientifiche da assumere e ad un'analisi socio economica finalizzata a valutare l'impatto di questa misura - non ha nel frattempo ricevuto l'avallo del Consiglio in quanto gli Stati Membri hanno ritenuto prematura una simile presa di posizione.

Sistema Associativo: si cambia

Siglato il Protocollo d'Intesa Ministero/Associazioni:

“Un traguardo che rafforza le azioni di sostegno al settore ittico”

Il Sottosegretario di Stato alla Pesca, Avv. Antonio Buonfiglio, ha siglato il 14 novembre scorso a Salerno un protocollo d'intesa tra il Ministero delle Politiche agricole, Alimentari e delle Associazioni nazionali della Pesca e dell'Acquacoltura – AGCI Agrital, ANAPI Pesca, API, Federcoopescas, Federpesca, Lega Pesca, UNCI Pesca e UNI.I.COOP. Il protocollo d'intesa è finalizzato al decollo di un innovativo ed efficiente “Sistema Integrato della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA)” attraverso una più stretta collaborazione tra Amministrazione e Associazioni di categoria, che consentirà di supportare il processo di semplificazione e di modernizzazione della filiera ittica, garantire la sostenibilità ambientale ed economica del settore e affrontare il processo di riforma della Politica Comune della Pesca, avviato con il Libro Verde della Commissione Europea.

I presidenti nazionali delle Associazioni - Giampaolo Buonfiglio, AGCI Agrital; Ivan Corea, ANAPI Pesca; Pierantonio Salvador, API; Massimo Coccia, Federcoopescas; Bianca Maria Poli, Federpesca; Ettore Ianì, Lega Pesca; Michele Marinelli, UNCI Pesca e Antonio di Savino, UNI.I.COOP – hanno salutato con grande soddisfazione la sigla del protocollo: si tratta di un traguardo significativo che, riconoscendo e valorizzando ruolo, competenze e professionalità offerte delle Associazioni di categoria nello svolgimento di servizi specializzati a fianco della Pubblica

Amministrazione, mutua nella realtà italiana le più virtuose esperienze già in atto negli altri Paesi europei. Un traguardo, ma anche un punto di partenza, che le Associazioni si augurano possa essere preludio di nuovi incarichi e deleghe gestionali, per qualificare e rafforzare sempre più le azioni di sostegno al settore.

Cuore strategico del nuovo “Sistema Integrato Pesca e Acquacoltura-SIPA” sarà la costituzione del “Fascicolo della pesca e dell'acquacoltura” come base informativa di riepilogo di tutte le informazioni riguardanti l'impresa, le imbarcazioni e gli impianti, oggi frammentate tra le diverse Amministrazioni titolari e strumento di semplificazione del quadro di adempimenti a carico degli operatori. Semplificazione innanzitutto, ma non solo, perché tra le iniziative prioritarie che

saranno intraprese figurano anche: il rilevamento della rete distributiva dei carburanti e dei consumi, per il risparmio energetico e di riduzione dei costi di produzione; il rilevamento del sistema di distribuzione e commercializzazione finalizzato a politiche di integrazione della filiera, promozione e certificazione della qualità, potenzialità di nuovi mercati; l'ampliamento dei dati sullo stato delle risorse nelle diverse GSA anche sulla base delle informazioni fornite dagli operatori (Geographical Sub-Areas); l'identificazione degli strumenti assicurativi disponibili.

Riportiamo di seguito una sintesi del testo del Protocollo.

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI E LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Il Governo intende realizzare un innovativo ed efficiente “Sistema Integrato della Pesca e dell'Acquacoltura” (S.I.P.A.), in cui una strutturale collaborazione tra la Pubblica Amministrazione e le Associazioni, in attuazione del principio della sussidiarietà orizzontale, possa favorire la modernizzazione della filiera ittica, garantire la sostenibilità ambientale ed economica del settore nonché affrontare, adeguatamente, il processo di riforma della politica comune della pesca, avviato con il Libro Verde della Commissione Europea.

Sono, dunque, individuati come obiettivi primari:

- la costituzione del fascicolo delle imprese della filiera ittica e delle imbarcazioni da pesca (“Fascicolo della pesca e dell'acquacoltura”);

- la semplificazione del quadro di adempimenti a carico degli operatori;
- l'ampliamento della base conoscitiva e delle capacità di trattamento dei dati sulle risorse biologiche e sullo stato di conservazione degli stock, sull'uso degli attrezzi e dei tempi di pesca, sulla piena applicazione dell'approccio eco-sistemico nella gestione delle risorse biologiche del mare;
- la promozione ed il supporto, anche scientifico, dei piani di gestione locale;
- il contenimento dei costi di produzione delle imprese, anche attraverso l'individuazione di sistemi di tracciabilità e qualità per prodotti e aziende, strumenti innovativi di certificazione e di ecocertificazione, codici di condotta e manuali di "buone pratiche";
- la modernizzazione della catena distributiva e commerciale, anche attraverso una maggiore integrazione e concentrazione della filiera.

Con il presente protocollo le Parti intendono condividere un insieme di obiettivi strategici ed operativi nel settore ittico, finalizzati allo sviluppo del "S.I.P.A.", come descritto nelle premesse.

[.....]

ART. 3

(IMPEGNI DELLE PARTI)

1. Il ministero si impegna a realizzare la nuova strategia per lo sviluppo del "S.I.P.A.", ricorrendo, prioritariamente, alle Associazioni nazionali di categoria ed ai rispettivi Consorzi Unitari di riferimento, al fine di realizzare servizi ed interventi in linea con gli obiettivi descritti nelle premesse.
2. Il sistema che si intende integrare concentra nelle Associazioni di categoria, che per istituzione prestano assistenza alle imprese di pesca ed acquicoltura e sono capillarmente distribuite sul territorio, la fase di raccolta di tutta la documentazione, al fine di razionalizzare i flussi informativi, delegando la fase di registrazione dei dati riguardanti l'impresa, nell'ottica della semplificazione degli adempimenti.
3. Le Associazioni del settore, cooperative, amatoriali e datoriali, fermi restando i vincoli statutari e di rappresentanza, si impegnano ad offrire la più ampia e qualificata collaborazione al Ministero per la realizzazione del "S.I.P.A.", così come sopra prefigurato, anche attraverso le strutture unitarie e periferiche già operanti.
4. In particolare, le Associazioni aderenti si impegnano al perseguimento, in via prioritaria, degli obiettivi citati nelle premesse, attraverso l'attuazione dei servizi e delle iniziative di cui al successivo art. 4, nonché alla realizzazione di ulteriori attività che dovessero ritenersi necessarie alla costruzione del "S.I.P.A."

ART. 4

(INIZIATIVE PRIORITARIE)

1. Le tematiche identificate come prioritarie sono di seguito identificate.
 - a. **Partecipazione alla costituzione del "Fascicolo della pesca e dell'acquicoltura"**: elemento centrale del "S.I.P.A." è la costituzione del Fascicolo della pesca e dell'acquicoltura, inteso quale contenitore di informazioni dichiarate e verificate, riguardanti l'impresa di pesca, le imbarcazioni e gli impianti di acquicoltura, utilizzate per lo svolgimento delle attività professionali. La valenza strategica del fascicolo risiede nella natura delle informazioni e nel trattamento che le stesse subiscono, attraverso controlli propri e servizi di interscambio con altre Amministrazioni titolari delle diverse informazioni. Nella realizzazione del sistema, si intende assegnare la funzione di raccolta e istruttoria di tutti gli adempimenti amministrativi alle Associazioni, per favorire il processo di semplificazione amministrativa; in particolare, le Associazioni avranno il compito di svolgere l'essenziale funzione di tramite tra i propri associati e l'Amministrazione, anche ai fini della risoluzione di eventuali anomalie. Il Fascicolo della pesca e dell'acquicoltura sarà, tra l'altro, il naturale strumento per lo sviluppo di ulteriori iniziative quali:
 - b. **risparmio energetico**: rilevamento a livello nazionale della rete distributiva dei carburanti e dei dati relativi ai consumi delle imbarcazioni da pesca, come base conoscitiva per la conseguente individuazione di progetti finalizzati al risparmio energetico e/o al miglioramento della logistica, anche al fine della riduzione dei costi di produzione;
 - c. **modernizzazione della filiera dei prodotti nazionali**: rilevamento a livello nazionale del sistema di distribuzione e commercializzazione dei prodotti del ittici, al fine di identificare e localizzare i punti di debolezza e come base conoscitiva per la predisposizione e realizzazione di progetti mirati alla promozione e valorizzazione del prodotto, all'integrazione ed alla concentrazione della filiera, anche attraverso lo sviluppo delle Organizzazioni di Produttori, alla iden-

PESCA

tificazione delle potenzialità di nuovi mercati e canali distributivi, alla attivazione della certificazione di origine, di processo e di compatibilità ambientale dei prodotti e delle unità produttive;

- d. **ampliamento della base conoscitiva nelle Geographical Sub-Areas (GSAs):** analisi dello stato delle risorse nelle diverse GSA, sulla base delle informazioni derivanti dall'esperienza diretta dei produttori e dalle conoscenze tradizionali;
- e. **identificazione**, in considerazione delle diverse realtà economiche e sociali delle GSA, degli **strumenti finanziari ed assicurativi disponibili**, definendo al contempo progetti in materia di credito.

ART. 5

(MODALITÀ DI ATTUAZIONE)

1. Al fine di perseguire gli obiettivi e le finalità del presente Protocollo e gli interventi previsti, la Direzione generale della Pesca e dell'Acquacoltura – ovvero l'Ente da essa espressamente delegato – provvederà a sottoscrivere apposite Convenzioni operative.
2. Le convenzioni potranno essere articolate in programmi annuali o pluriennali, a seconda delle esigenze di supporto alle politiche di indirizzo.
3. Le Convenzioni conterranno, tra l'altro:
 - a. le attività da porre in essere;
 - b. la durata ed il piano di esecuzione delle attività;
 - c. le modalità di esecuzione del servizio e/o dell'intervento;
 - d. gli standard qualitativi, quantitativi ed economici cui attenersi nell'esecuzione del servizio e/o dell'intervento sulla base di parametri predeterminati;
 - e. le modalità di monitoraggio, verifica, collaudo e rendicontazione dei servizi.

Pescaturismo e Ittiturismo

Opportunità da cogliere e creazione di nuove figure professionali

Non c'è due senza tre. Per il terzo anno consecutivo Pescatour ha partecipato, lo scorso 21 maggio, presso l'Università di Camerino - sede di San Benedetto del Tronto (AP) - al seminario "Le nuove professioni del mare" organizzato dalla Facoltà di

Medicina Veterinaria nell'ambito del Master in "Gestione della Fascia Costiera e delle Risorse Acquatiche".

I lavori sono stati aperti dal Dott. Alberto Felici, responsabile del Master, alla presenza del Dott. Giacomo Candi della Regione Marche, responsabile bandi FEP, degli studenti e di alcune imprese di pesca locali.

Tra i relatori era presente Gianna Saba, Presidente dell'Associazione Pescatour promossa da AGCI

Agrital, che ha presentato una relazione sulle "opportunità offerte dal Pescaturismo e dall'ittiturismo quali strumenti per creare nuove figure professionali" legate ai servizi che è necessario predisporre per far decollare le due attività. Fra i partecipanti, anche Elvio Mazzagufo, pioniere del pescaturismo e dell'ittiturismo sul versante Adriatico, che ha raccontato ai presenti la sua esperienza ricca di soddisfazioni ma non priva di difficoltà, soprattutto, ancora una volta, a causa dell'assenza di una normativa di settore chiara ed esaustiva. I lavori hanno offerto interessanti spunti di riflessione, dai quali è emersa la necessità di una figura di "imprenditore ittico" altamente specializzata e qualificata. Ricordiamo che Pescatour, Associazione Nazionale per lo Sviluppo e la Promozione del Pescaturismo e Ittiturismo, è promossa da AGCI Agrital e da anni è impegnata nel campo della promozione a favore delle imprese di pesca che esercitano le attività connesse, allo scopo di formare e informare correttamente tutti i soci interessati ad approfondire le tematiche inerenti le due attività.

CCNL PICCOLA PESCA: VERSO UN AVVISO COMUNE

Un avviso comune in materia di armonizzazione della normativa previdenziale nella pesca è in discussione tra le Associazioni cooperative (AGCI AGRITAL, Federcoopescas, Lega Pesca) e le Organizzazioni sindacali (FLAI CGIL, FAI CISL, UILA Pesca), nel quale le parti concorderebbero sulla necessità di giungere in tempi brevi alla sottoscrizione di un CCNL di settore che assicuri i minimi retributivi garantiti a favore di tutti gli addetti della piccola pesca.

Il nuovo regolamento UE sul controllo della pesca

Approvato a Bruxelles il 20 Novembre, cambierà il volto della Pesca europea

di Raffaella De Rosa

Sull'argomento già da due anni sono stati versati fiumi di inchiostro in comunicati stampa e accorati appelli, lettere e documenti di lavoro, e anche per i circa dieci testi di compromesso, nonché per i quasi duecento emendamenti proposti dalla Commissione Pesca del Parlamento Europeo.

Le Associazioni della Pesca sia nazionali (non solo italiane), sia europee si sono spese molto per contrastare l'iter che la Commissione Europea ha portato avanti contro tutto e tutti con una procedura forzata nei tempi e nelle procedure, con riunioni continue nei vari comitati e gruppi di lavoro.

La forte motivazione della Commissione trovava i suoi capisaldi nel documento con cui la Corte dei Conti europea esprimeva forti critiche nei confronti della Politica Comune della Pesca, considerandola troppo costosa a fronte di scarsi risultati dovuti, appunto, alla mancanza di controllo, ma anche nelle forti pressioni delle ONG ambientaliste e nell'imminente entrata in vigore del regolamento sulla lotta alla pesca IUU (illegale) di cui è considerata un completamento, mentre l'accelerazione era dovuta alla altrettanto imminente entrata in vigore della co-decisione (si veda l'editoriale di questo numero) che avrebbe rimesso in discussione e allungato i tempi del processo decisionale.

Di fronte a queste motivazioni, a nulla è valso far notare nelle varie sedi che si trattava di un provvedimento fondamentale della PCP, portato in Consiglio da un Commissario ormai scaduto (in prorogatio) con un parere di un Parlamento ormai rinnovato che si era, peraltro, pronunciato su un testo che era poi stato modificato diverse volte, e che soprattutto risultava in aperta contraddizione con l'annunciata riforma della PCP (vedi Libro Verde della CE). Tutti argomenti, questi, ripresi dalle Organizzazioni europee Europêche e Cogeca che si sono direttamente rivolte al Presidente della Commissione Barroso.

Il regolamento è comunque andato avanti, con modifiche non secondarie anche a livello

di COREPER e del Consiglio dei Ministri del 19-20 Ottobre in cui, all'unanimità, è stato raggiunto il compromesso definitivo, passato poi formalmente nel CdM del 20 Novembre. È stato **quindi un iter dominato da una forte determinazione della Commissione a forzare le tappe ed a portare a casa il risultato prima**

REGOLAMENTO CONTROLLO UE I MIGLIORAMENTI DEL TESTO OTTENUTI DALLA DELEGAZIONE ITALIANA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI PESCA UE

- Creazione di una Autorità nazionale che certifichi i dati e risponda dell'attuazione del controllo sulla pesca;
- Estensione alla pesca sportiva delle azioni necessarie al rispetto della Politica comune della Pesca;
- Considerazione dei principi giuridici di intenzionalità nello stabilire le infrazioni e le relative sanzioni;
- Certificazione della potenza dei motori dal 2013 e solo per potenze superiori a 120 kw comunque senza sanzioni per le imprese (escluderà i battelli che usano solo reti fisse, le draghe idrauliche e le imbarcazioni ausiliarie);
- Logbook informatico e controllo satellitare per imbarcazioni da 12 m di lunghezza in su, ma estensibili dallo Stato membro fino a 15 mt se operanti nelle 12 miglia o con bordi entro le 24 h;
- Monitoraggi e adempimenti del post-cattura dal 2011, previa definizione della metodologia dei piani di campionamento da sottoporre alla CE;
- Eliminazione della norma che prevedeva un preavviso obbligatorio di 4 h per rientrare in porto;
- Eliminazione delle sanzioni minime previste dal Regolamento "IUU" (pesca illegale) che entrerà in vigore dal 1/1/2010;
- L'accettazione da parte della Commissione - su proposta italiana - di approfondire e formulare proposte, nel corso delle procedure di messa in opera del nuovo Regolamento, sull'annoso problema della pesca di esemplari sottotaglia con reti e maglie legali aperto dal Regolamento mediterraneo;
- Riguardo alla pesatura dei prodotti sbarcati si è dato agli Stati membri la possibilità di presentare appositi piani di campionamento così che l'obbligo della pesatura diventi operativo solo dopo l'approvazione del piano stesso;
- Con il sistema di penalità a punti è stata ridotta la progressività delle sanzioni, il ritiro definitivo della licenza scatta solo dopo la quinta infrazione grave;
- È stata rivista in senso più rigoroso la procedura che dovrà essere seguita dalla Commissione, in stretto e costante collegamento con lo Stato membro interessato e l'eventuale sospensione e soppressione dei trasferimenti finanziari comunitari dovrà essere motivata da ben individuate carenze nell'applicazione della normativa comune e tenendo conto dell'impatto negativo sulla conservazione degli stock.

PESCA

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO CHE ISTITUISCE UN REGIME DI CONTROLLO PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA*(il Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e si applica a decorrere dal 1 gennaio 2010)*

	MISURE	SCADENZE
SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE AUTOMATICA (AIS) ART. 10		
	15-18 mt	31 maggio 2014
	18-24 mt	31 maggio 2013
	24-45 mt	31 maggio 2012
GIORNALE DI PESCA: COMPILAZIONE E TRASMISSIONE ELETTRONICA DEI DATI ART. 15*		
	12-15 mt	1 luglio 2012
	15-24 mt	1 luglio 2011
	> di 24 mt	1 gennaio 2010
<i>*gli Stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24ore</i>		
DICHIARAZIONI DI TRASBORDO: COMPILAZIONE E TRASMISSIONE ELETTRONICA DEI DATI ART. 22*		
	12-15 mt	1 gennaio 2012
	15-24 mt	1 luglio 2011
	> di 24 mt	1 gennaio 2010
<i>*gli Stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24ore</i>		
DICHIARAZIONE DI SBARCO: COMPILAZIONE E TRASCRIZIONE ELETTRONICA DEI DATI ART. 24*		
	12-15 mt	1 gennaio 2012
	15-24 mt	1 luglio 2011
	> di 24 mt	1 gennaio 2010
<i>*gli Stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24ore</i>		
CERTIFICAZIONE POTENZA DEL MOTORE ART. 40		
Pescherecci soggetti a regime di sforzo		1 gennaio 2012
Pescherecci non soggetti a regime di sforzo		1 gennaio 2013
SI APPLICANO CON EFFETTO DAL 1 GENNAIO 2011 GLI ARTICOLI RELATIVI A:		
Registrazione delle catture (Art. 33) nell'ambito della pesca scientifica;		
Misure correttive (Art. 34) a seguito di esaurimento delle possibilità di pesca;		
Porti designati (Art. 43);		
Tracciabilità (Art. 58) dei prodotti della pesca;		
Pesatura (Art. 60) dei prodotti della pesca;		
Pesatura dopo trasporto (Art. 61) da luogo di sbarco;		
Note di vendita (Art. 63) elettroniche;		
Trascrizione (Art. 67) assunzione in carico;		
Documento (Art. 68) di trasporto;		
Osservatori (Art. 73) di controllo;		
Banca dati (Art. 78) elettronica;		
Provvedimenti (Art. 84) infrazioni gravi;		
Sanzioni (Art. 90) gravi;		
Registro (Art. 93) infrazioni.		
ENTRERANNO IN VIGORE UNA VOLTA STABILITE LE MODALITÀ DI APPLICAZIONE GLI ARTICOLI:		
Art. 6 licenze di pesca;		
Art. 7 autorizzazioni di pesca;		
Art. 14 compilazione e presentazione del giornale di pesca;		
Art. 21 compilazione e presentazione dichiarazione di trasbordo;		
Art. 23 compilazione e presentazione dichiarazione di sbarco.		

dell'avvento della codecisione ed in cui, comunque, il testo del provvedimento è stato sostanzialmente modificato, perdendo via via tutti, o quasi tutti, i suoi aspetti più indigeribili. **Decisivo, in questo senso, è stato il ruolo giocato dalla delegazione Italiana condotta dal Sottosegretario Antonio Buonfiglio, che è riuscito ad ottenere risultati inaspettati quanto significativi (sintetizzati nel box della pagina a fianco).**

Ora, come è stato il caso del Regolamento Mediterraneo, il nuovo Regolamento è legge e tutti gli operatori della pesca italiana, d'accordo o meno, devono farci i conti comprendendo quali adempimenti osservare e a partire da quando (si veda il box specifico di queste pagine), ed in termini molto più attenti del solito considerato che questo regolamento comporta obblighi, definisce infrazioni gravi ed inedite conseguenze per chi le commette, fino alla sospensione ed al ritiro della licenza di pesca. Da parte sua lo Stato membro (leggi MIPAAF) se non applicherà il Regolamento e non ne imporrà la osservanza andrà incontro a pesanti sanzioni, con il blocco dei fondi FEP e del Reg. 861/2006 (controllo).

Un **Regolamento complesso e "pericoloso" quindi**, da non sottovalutare, e che di fatto comporterà una capillare emersione del settore dalle nebbie in cui è sempre parzialmente rimasto. Basti pensare all'obbligo di trasmissione del logbook elettronico (dai 15 mt in su o dai 12 mt se non esentati) e cartaceo (dai 10 ai 12 mt, o 15 se esentati), ed alla possibilità di riscontro con gli altri documenti previsti come la dichiarazione di sbarco, delle note di vendita, delle dichiarazioni di assunzione in carico da parte degli acquirenti alla prima vendita e del documento di trasporto da parte del vettore.

Se poi si considera che a questo nuovo sistema si aggiungeranno i "fascicoli" per imbarcazione ed impresa di cui alla riforma del sistema associativo aperta con il Sottosegretario Antonio Buonfiglio (si veda sull'argomento l'articolo in questo numero di "Informare") è **facile concludere che tutto il sistema pesca italiano sarà in un tempo relativamente breve messo in chiaro e monitorato, con scarsa possibilità per le imprese grandi o piccole che siano di rimanere in zone d'ombra dai numeri vaghi, approssimativi o indefiniti, intendendo per numeri quelli relativi al prodotto sbarcato e venduto, oltre che a tutto ciò che riguarda l'imbarcazione, l'impresa e l'equipaggio.**

Certamente **molti operatori leggendo il Regolamento avranno un moto di ribellione per l'aggravamento degli adempimenti burocratici, e sicuramente in molti punteranno il dito contro le Associazioni per non averlo impedito, prima ancora che contro il legislatore** che ha formulato il testo ed il Consiglio dei ministri che lo ha votato.

Su questo, come è già stato il caso del Regolamento Mediterraneo, **è bene chiarire che le Associazioni sia nazionali sia europee hanno sviluppato l'azione di contrasto massima possibile, urlando fin dal primo testo proposto che il Regolamento era iperburocratico, inapplicabile**, che si sarebbe tradotto in una generale messa in stato di illegalità dell'intero settore etc. **Ma di fronte alla forte motivazione politica della Commissione sopra ricordata, a nulla sono valsi questi sforzi, o meglio, sono valsi ad ottenere tavoli tecnici informali con i servizi della DG Mare in cui le organizzazioni europee sono potute entrare nel merito dell'articolato ed apportare diverse correzioni, su un testo che comunque era stato già emendato, non in senso sempre favorevole, dal passaggio nel Parlamento Europeo.**

Gli altri ancora più sostanziali miglioramenti sono stati poi quelli apportati in Consiglio dei ministri, soprattutto attraverso il lavoro della delegazione italiana, ed in conclusione è possibile affermare che il peggio è stato eliminato dal testo, rendendolo più applicabile e meno penalizzante, ma non per questo indolore.

È chiaro che, non conoscendo ciò che conteneva il testo della prima proposta e che è stato eliminato, sarà inevitabile che molti guardino solo a ciò che il Regolamento contiene considerandolo comunque eccessivo e negativo per le imprese. Deve però essere altrettanto chiaro a tutti che questo "appesantimento" dei controlli era inevitabile, quanto impensabile che da un lato la Commissione Europea, dall'altro il MIPAAF, non lavorassero per innalzare il livello di trasparenza e tracciabilità della pesca italiana quale prerequisite alla modernizzazione del settore.

Dopo tanti anni di parole e carta, qualcosa di concreto sta per accadere, il sistema sta per cambiare e sarà importante che le nostre cooperative siano pronte ed attrezzate per non subire le novità, ma per adeguarsi e cogliere tutte le opportunità offerte dalla riforma della pesca.

Latte, formaggi, consorzi di tutela, comparto zootecnia

Considerazioni e proposte

di Antonio Zampedri, membro Dipartimento Agricoltura e Responsabile nazionale AGCI Agrital per il comparto zootecnia (bovino-suino)

In tema di agroalimentare, riteniamo importante comunicare alcune idee chiare e distinte, frutto del confronto con i produttori soci AGCI Agrital, per tutelare, valorizzare e rilanciare il comparto e le nostre produzioni. Vediamo per punti i nodi da affrontare:

Per il mercato del latte: non solo per la progressiva liberalizzazione della produzione naturalmente, ma anche a causa del mercato globale, **il prezzo del latte è crollato** drammaticamente mettendo fuori gioco molte aziende agricole e sicuramente alle cooperative mettendole tutte in grave difficoltà. Su questo tema ci meravigliamo molto di tutti coloro che affermavano, non molto tempo fa, esservi in atto un progressivo e definitivo innalzamento dei mercati lattiero caseari. La grande illusione è crollata miseramente fino alla drammatica situazione attuale e speriamo che sia finita.

Per il mercato dei formaggi: valgono le stesse considerazioni espresse per il latte essendone i formaggi suoi derivati. **Le cooperative lattiero casearie** sono prese in mezzo tra il mercato dei formaggi, dei formaggi Dop in particolare e le legittime e naturali esigenze delle aziende agricole produttrici e conferenti della materia prima. Certamente esse **scontano una frammentazione dell'offerta al sistema distributivo e magari anche altre loro debolezze strutturali come la dimensione produttiva;** ma certamente non hanno più responsabilità delle altre componenti della filiera. Il fatto più evidente è costituito dallo strapotere della grande distribuzione che in questi frangenti fa la parte del leone nell'aggiudicarsi il valore aggiunto sui prodotti lattiero caseari.

Su questo tema, che è quello centrale di tutto il problema, riteniamo che si debba, con le rappresentanze delle filiere e le istituzioni, mettere in atto ogni sforzo per arrivare al riequilibrio dei valori all'interno delle stesse.

Per i Consorzi di tutela: dovrebbero essere lo strumento per la difesa e la promozione del prodotto agricolo; spiace dirlo ma in alcuni frangenti stanno diventando un peso. Parliamo

dei maggiori Consorzi di tutela: Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Prosciutti di Parma e S. Daniele, che interessano le nostre e la gran parte delle cooperative e produttori. **Il prezzo dei prodotti alla produzione periodicamente scende a livelli di tracollo nonostante tutti gli interventi e le ingenti risorse investite dai produttori.** Le richieste presentate al Ministro recentemente, secondo noi, anche se accolte non basteranno; **è la struttura stessa dei consorzi che spesso non funziona.** Per esempio, il Grana Padano presenta alcuni aspetti molto critici: la modalità di selezione della classe dirigente che consente a pochi grandi operatori di gestire il consorzio e il mercato, le modalità produttive ammesse come il preriscaldamento del latte, modalità che, se pure approvate dalla assemblea, potrebbero rendere possibile la terminazione, le forzature normative sulla gestione e attribuzione delle indicazioni produttive come gli affitti di ramo d'azienda, la concorrenza interna fra i principali operatori del mercato che stanno ai vertici del consorzio stesso e tante altre concause, secondo noi rendono ingovernabile e quindi inefficace la gestione del consorzio.

Basti pensare allo scarsissimo seguito che ha avuto la recente iniziativa di vendita del latte, che pure rappresenta un serio tentativo di intervento; la circostanza è significativa della scarsa fiducia tra le aziende produttrici e il Consorzio stesso. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, ecco perché si può dire che il Consorzio Grana Padano è adesso di fatto un peso per le aziende produttrici e quindi per il latte interessato. **Occorre intervenire per rendere trasparenti i controlli sulla filiera in particolare sulla materia prima,** la classe dirigente deve essere veramente rappresentativa di tutte le componenti consortili, non può essere controllata dalle Organizzazioni più grandi. Solo con drastici interventi strutturali potrà ritornare ad essere lo strumento di valorizzazione della filiere che dovrebbero tutelare e valorizzare. La stessa situazione la si vive negli altri consorzi sopra menzionati. La rappresentanza degli industriali in seno ai consorzi, si è ulteriormente rafforzata

visto che gli stessi sono anche stagionatori.

Cosa fare: rivedere i rapporti fra produttori (cooperative e industriali) e stagionatori, staccare l'ente di controllo dal Consiglio di Amministrazione dei vari consorzi; non è possibile assistere impotenti all'abbassamento della qualità dei formaggi marchiati, dei prosciutti etc.

Solo con l'alta qualità il mercato ci può dare il valore aggiunto che serve per continuare la tradizione dei nostri prodotti.

La globalizzazione non la si affronta portando il livello qualitativo sempre più in basso solo per fare una politica di mercato degli sconti sempre più elevati, il consumatore è disponibile a pagare il prodotto se è veramente di qualità superiore, oggi i marchi Grana Padano – Parmigiano Reggiano, Prosciutti Parma e S. Daniele non sono più riconosciuti come garanzia di qualità.

Anche nel comparto bovino e suino stiamo vivendo la stessa situazione, il prodotto italiano

è da parte della G.D.O. valutato come i prodotti che arrivano da tutto il mondo.

In questi giorni stiamo vivendo problematiche legate ai cereali importati da tutto il mondo, nel latte si riscontra un aumento anomalo di aflatosine e micotossine dovute a cereali di scarsa qualità.

Per ovviare all'arrivo sul nostro mercato di questi prodotti e altri di scarsa qualità e scongiurare la possibilità che rechino danni alle nostre produzioni, bisogna evitare che nel disegno di Legge sulla etichettatura obbligatoria di tutti i prodotti sia inserito l'emendamento all'articolo 2 che dice: "per essere dichiarato italiano basta la prevalenza del 51% di prodotto nazionale".

In questo senso, è necessario **insistere, a livello politico, che è prodotto italiano solo se contiene il 100% di prodotto nazionale.** Se invece contiene prodotti di provenienza diversa deve essere dichiarato (Prodotto Europeo).

Ortofrutta

Le Cooperative di Italia, Francia e Spagna presentano al Parlamento UE proposte di rilancio del settore

La crisi del settore ortofrutticolo investe da mesi tutti i Paesi europei e tutte le produzioni. È per questo che **le Organizzazioni cooperative italiane, spagnole e francesi hanno chiesto alla Commissione Agricola del Parlamento Europeo che il settore rimanga oggetto di un sostegno e di un bilancio adeguato dopo il 2013 e che resti imperniato sulle Organizzazioni di Produttori.**

I rappresentanti del settore cooperativo di Francia, Italia e Spagna – che sono i tre principali Paesi produttori di ortofrutticoli dell'UE: commercializzano il 76% della produzione comunitaria di frutta e il 64% di ortaggi – hanno presentato **il 10 novembre scorso a Bruxelles, nel corso di un incontro con l'on. Paolo De Castro e altri membri della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, un documento di proposte,** chiedendo che venga preso in considerazione in occasione dei prossimi dibattiti che si terranno sul futuro della Politica Agricola Comunitaria e sulle disposizioni specifiche in materia di OCM (Organizzazione Comune di Mercato) ortofrutticoli.

È stato convenuto che i produttori e le loro cooperative debbano rafforzarsi in termini dimensionali e di competitività per far fronte ad un mer-

cato in cui la domanda è sempre più concentrata. Nello specifico, le richieste hanno riguardato: il mantenimento di una OCM ortofrutticoli anche oltre il 2013, dotata di un bilancio specifico per finanziare gli aiuti imperniati sulle OP e sui Programmi Operativi, l'adeguamento e miglioramento degli strumenti di prevenzione e di gestione crisi all'interno dell'OCM in previsione della

campagna 2010, la definizione nel quadro comunitario di un sistema orizzontale di "gestione di crisi gravi", capace di garantire un reddito ai produttori. Altre proposte specifiche hanno riguardato: il mantenimento delle norme di

commercializzazione UE, il miglioramento delle condizioni di esportazione e l'opposizione alla liberalizzazione delle importazioni, la necessità di misure comunitarie per evitare abusi commerciali e per responsabilizzare la GDO, con l'obiettivo di garantire la copertura dei costi di produzione sopportati dagli agricoltori.

Le organizzazioni firmatarie del documento sono: **Fedagri-Confcooperative, Legacoop-agroalimentare e AGCI-AGRITAL** (Italia), **Cooperativas Agroalimentarias** (Spagna) e **FELCOOP, Federazione francese della cooperazione ortofrutticola** (Francia).

FRANCIA, ITALIA E SPAGNA SONO I TRE PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI ORTOFRUTTICOLI DELL'UE

POLITICA
AGRICOLA
COMUNE

Progetto GRANT2009

**A "lezione" di PAC: il Seminario
sulle Bioenergie**

di Roberto D'Ambra

Si è tenuto il 16 ottobre a Roma, presso il Centro Studi AGCI Agrital di Tor Vergata (Roma), il **seminario tematico sulle Bioenergie**. Si tratta del primo di una serie di incontri organizzati dall'ICR, il consorzio di ricerca di riferimento dell'Associazione, **nell'ambito del progetto GRANT2009, realizzato con il contributo dell'Unione Europea**.

L'oggetto del seminario è stato quello di **illustrare agli operatori del settore i contenuti della nuova riforma della PAC**. In questo senso sono stati indirizzati gli interventi del Presidente di AGCI Agrital Giampaolo Buonfiglio che ha illustrato nello specifico **"La riforma della PAC e gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge"** e la relazione svolta dal Coordinatore nazionale del Dipartimento Agricoltura dell'Associazione Mauro Vagni dal titolo **"Ruolo della cooperazione come elemento qualificante del processo di sviluppo del sistema agroalimentare"**.

Successivamente è stata affrontata la tematica relativa alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari da Pasquale De Francesco della cooperativa GBS, con un **"inquadramento del sistema agroalimentare italiano nella politica comunitaria di settore"**. Nel pomeriggio è stata affrontata la tematica specifica del seminario con interven-



ti che hanno avuto come oggetto le Bioenergie e le opportunità offerte dalla PAC. In particolare l'Ing. Leonardo Saracino, esperto ICR per il settore Bioenergie, ha inquadrato la riforma della PAC in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie legate al settore delle Bioenergie. Al termine del seminario si è tenuta una tavola rotonda con l'ospite straniero Bernd Beck che ha illustrato la situazione del settore in ambito comunitario riportando esempi di esperienze tenutesi in altri Paesi.

All'incontro hanno partecipato, oltre agli operatori del settore, rappresentati principalmente dai soci delle cooperative dell'AGCI Agrital del Lazio, anche tecnici ed esperti del settore, amministratori locali e studenti universitari interessati agli argomenti trattati. Il **20 novembre 2009 si è tenuto a Corte di Traversetolo (Parma) anche un altro incontro seminariale** organizzato nell'ambito del progetto nel quale, oltre alle tematiche generali relative alla riforma della PAC, è stata affrontata la tematica specifica del **comparto lattiero-caseario**. Il **15 dicembre 2009, inoltre, è previsto a Ferrara un altro incontro del progetto sul comparto ortofrutticolo**. Di entrambi i seminari verrà data notizia nel prossimo numero di gennaio di "Informare".

PROGETTO GRANT2009: IL SITO

È attivo il sito web di informazione e aggiornamento sulla Riforma della PAC, sviluppato dall'ICR nell'ambito del progetto GRANT2009, con il contributo dell'Unione Europea. Alle pagine web si può accedere facilmente dal sito istituzionale dell'AGCI Agrital (www.agciagrital.coop), cliccando sull'apposito link **"La riforma della PAC - GRANT 2009"**.

È possibile ritrovare al suo interno le informazioni sui diversi seminari itineranti che si terranno in varie regioni d'Italia sulle tematiche relative ai comparti delle:

• Bioenergie • Lattiero-caseario • Ortofrutticolo • Vitivinicolo • Oleovicolo
Nell'apposita sezione relativa agli approfondimenti, è possibile trovare gli aggiornamenti sulle varie tematiche e scaricare sia gli estratti delle relazioni degli esperti ai seminari realizzati, che le presentazioni o le relazioni complete, per chi voglia pienamente documentarsi.

Gli estratti degli interventi sono disponibili anche in francese ed in inglese. La riforma della PAC interessa ormai tutti e 25 i Paesi comunitari e le esperienze italiane nei diversi comparti tradizionali e non devono essere disponibili a tutti e trovare una larga platea di utenti.



Toscana

I Laboratori di Cooperazione: dall'ascolto all'esperienza

di Luana Calvani, Responsabile Dipartimento Agricoltura AGCI Agrital Toscana

Attività didattiche, per complessive 150 ore, dedicate ogni anno a rafforzare le capacità degli studenti degli ultimi due anni di scuola superiore per affrontare il mercato del lavoro in modo attivo, promuovendo i propri valori e le proprie competenze.

È questo il fulcro dell'iniziativa dei laboratori cooperativi, che si inserisce all'interno della programmazione delle attività di III area dell'Istituto Professionale di Stato L. Einaudi di Grosseto. L'intero percorso è stato costruito in maniera partecipata e innovativa, a partire dal gruppo di lavoro costituito da un nucleo di insegnanti della scuola, coordinatori dei cinque indirizzi di studio, e una associazione di Grosseto, l'Altra Città specializzata nelle metodologie di orientamento narrativo e nei processi partecipativi.

Nella costruzione di queste esperienze un modulo è stato dedicato all'imprenditorialità cooperativa: approccio cooperativo e cooperazione rappresentano per la scuola e per gli studenti modalità di lavoro e al tempo stesso concrete occasioni di impiego. I laboratori cooperativi sono dunque collocabili all'interno di un'iniziativa che da quattro anni la scuola promuove: in questo periodo si è parlato di cooperazione a migliaia di ragazzi, portando in classe le esperienze di molte cooperative del territorio.

Il percorso avviato quest'anno dalle tre Centrali cooperative AGCI, Legacoop e Confocoperative è un passo ulteriore: dall'ascolto all'esperienza. Quattro gruppi di ragazzi, scelti tra i cinque



indirizzi dell'Istituto, si sono messi all'opera guidati da un loro docente. Successivamente, i ragazzi insieme ai loro docenti e alle cooperative individueranno dei casi aziendali (cooperative) da incontrare per definire meglio i contenuti dell'idea imprenditoriale sviluppata. Alle visite aziendali seguirà, infine, una seconda giornata conclusiva di lavoro durante la quale saranno messi a punto gli strumenti istituzionali e operativi elaborati dai ragazzi, ovvero lo statuto e il business plan, strumenti approvati da un notaio e da una banca.

GIURISDIZIONE ACQUE: L'ITALIA VUOLE DICHIARARE ZONA ECONOMICA ESCLUSIVA (ZEE)

Quella della giurisdizione delle acque territoriali in Mediterraneo è una complessa problematica che periodicamente diventa di attualità in occasione di sequestri di pescherecci italiani da parte di Stati costieri come Libia, Tunisia o Croazia, per **sconfinamenti veri o presunti di acque territoriali unilateralmente estese oltre le 12 miglia marine dalla costa**. È di pochi mesi fa la notizia dell'estensione della giurisdizione della Francia a 70 miglia dalla costa, terzo Paese UE a procedere in tal senso, dopo Spagna e Malta. **Per promuovere azioni in grado di contrastare questa tendenza in Mediterraneo, ed evitare che in questo vengano di fatto eliminate le acque internazionali con la definizione di linee mediane equidistanti tra Stati costieri** – con una evidente penalizzazione per la flotta peschereccia italiana soprattutto in Adriatico e nel Canale di Sicilia – **le Associazioni nazionali si sono rivolte il mese scorso al Sottosegretario Buonfiglio, che ha mostrato di condividere le preoccupazioni del settore**. Prima ancora che il Sottosegretario abbia avuto il tempo di valutare iniziative sull'argomento, è giunta però nei giorni scorsi una notizia ufficiosa secondo la quale anche l'Italia, a seguito della iniziativa francese, starebbe dichiarando la ZEE (Zona Economica Esclusiva), notizia che, se confermata renderebbe, il problema di drammatica attualità.

L'auspicio è che una rapida consultazione interministeriale possa evitare quello che per la pesca sarebbe senza dubbio un pericoloso autogol.

DALLE REGIONI

MYTILODE 2009 IN LIGURIA

Dopo il successo dello scorso anno, è tornata dall'11 al 13 settembre a Lerici, "Mytilode", il Festival dedicato ai mitili che, da quest'anno, è inserito nella vetrina "Sapori di mare" una delle quattro manifestazioni più prestigiose della regione Liguria legate alla cultura del mare. Alla manifestazione, finanziata dalla Regione Liguria, dal comune di Lerici, dalla Provincia della Spezia e Unioncamere Liguria, è stata presente anche l'AGCI Agrital con diverse iniziative. Un enorme successo durante i tre i giorni della manifestazione ha avuto lo stand del "Consorzio Pescatori Sapore di Mare e di Terra" di La Spezia, punta di diamante del nostro Ittiturismo che ha distribuito moltissimi piatti preparati al momento a base di pesce e accompagnati da vini e altri prodotti tutti rigorosamente del territorio ligure. Infine ci sono stati laboratori di lavorazione e conservazione del pesce dove AGCI Agrital è stata presente con un laboratorio di sfilettatura eseguito dalla Coop.

Bagnara che ha ricevuto i complimenti del Comune ospitante per la sua disponibilità e competenza. *(Daniela Borriello, responsabile Dipartimento Pesca Liguria)*

"MADE IN TARANTO" LA PEPATA DI COZZE PIÙ GRANDE DEL MONDO

Taranto è nel Guinness dei Primati. Nell'agosto scorso, con una pepata di cozze da 3692 chili - fornite in gran parte dall'AGCI Agrital attraverso le sue cooperative - è entrata

nel catalogo dei record, strappando alla cittadina francese di St. Pierre sur Mer il primato vinto nel 2003. Il capoluogo ionico ha battuto il precedente record di 2.600 chili con uno stacco di oltre una tonnellata di prodotto in più. Per cucinare la pepata più grande del mondo sono state utilizzate due maxipadelle rispettivamente da 850 e 250 chili (4 metri e 7 di diametro) e un piatto-contenitore gigante di oltre 30 metri quadrati. *(Giovanni Schiavone, responsabile Dipartimento Pesca Puglia)*

CALABRIA: NAVE DEI VELENI ED EMERGENZA PESCA

Quando, nel mese di settembre, si sono diffuse le prime notizie sulla presenza di un relitto affondato nel tratto di mare antistante il Comune di Cetraro (Cs) contenente fusti con scorie radioattive, si è innescata tra la popolazione una psicosi collettiva che ha causato un calo del consumo di pesce tale da mettere in ginocchio l'intero comparto pesca regionale e provocando un danno enorme per l'economia ittica calabrese. Vista l'emergenza in atto, il 25 settembre al porto di Cetraro, c'è stato un

incontro con l'Assessore Regionale alle Politiche Sociali e del Lavoro Mario Maiolo, le Associazioni di categoria tra cui AGCI Agrital, le organizzazioni sindacali e una vasta rappresentanza di pescatori interessati dalla crisi. In quell'occasione, per venire incontro alle esigenze dei pescatori e alle difficoltà economiche che si stavano ripercuotendo sulle loro famiglie, si è concordato di utilizzare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori imbarcati e l'istituzione di un altro tavolo tecnico presso l'Assessorato regionale alla Pesca per approfondire lo stato di crisi generale del settore ed attivare tutti i fondi disponibili per interventi a favore delle imprese di pesca. Quindi il 10 ottobre come da programma c'è stata la riunione presso l'Assessorato al Lavoro con il dirigente dott. Carnovale per preparare l'accordo sulla cassa integrazione in deroga alla piccola pesca fissando al 30 ottobre la firma con l'Assessore Maiolo. Il 15 ottobre è stato attivato a Catanzaro il primo tavolo tecnico presieduto dal dott. Ernesto Forte dirigente del Dipartimento Regionale all'Agricoltura e Pesca per discutere dell'emergenza ed intervenire con misure adeguate a sostegno delle imprese. In quella sede l'AGCI Agrital ha ribadito in merito al problema la necessità di fare chiarezza sulla presenza o meno della cosiddetta nave dei veleni e di utilizzare le risorse contenute nel FEP e dal regolamento (CE) n. 1198\06 del 27 luglio 2006 che, all'art. 24 co. VII prevede misure di aiuto a favore dei pescatori e dei proprietari dei pescherecci in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca per calamità naturali o, per motivi di salute pubblica o altri eventi eccezionali (la misura rientra nello strumento previsto dalla CE del "de minimis"). Nella riunione del 28 ottobre l'Assessore Piero Amato in merito alle proposte fatte per superare l'emergenza si è impegnato di predisporre il provvedimento per la concessione del de minimis. Comunque ad oggi c'è una situazione a rischio per il settore dove ancora si discute sulla presenza o meno della nave dei veleni con notizie contrastanti che non aiutano a fare chiarezza e convincere il consumatore ad acquistare

in modo convinto il prodotto ittico. Per questi motivi sono state programmate con la Regione alcune attività che se attuate, saranno in grado di rilanciare il comparto nei prossimi mesi. *(Antonio Orlando, Responsabile Dipartimento Pesca Calabria)*

PRECISAZIONE

Riguardo all'articolo relativo all'Attuazione del Fondo Europeo della Pesca e al monitoraggio dei bandi regionali ("Informare" Giugno-Luglio 2009), si precisa che la Regione Calabria, già precedentemente al mese di giugno, aveva sostenuto il bando per Assistenza Tecnica nell'asse V del FEP.

